

IL CASO

Scandalo immigrazione, "finti cristiani" per restare nel Regno Unito

ESTERI

21_02_2024

**Patricia
Gooding-
Williams**



130 nell'East Midlands, 200 a Liverpool, 200 a Teeside, 20 nell'Essex, 40 sul barcone Bibby Stockholm. Questa è solo la punta dell'iceberg delle "conversioni fasulle" al cristianesimo di centinaia di richiedenti asilo, tra cui criminali condannati, stupratori,

assassini, spacciatori. A causa dei numeri elevati, i critici hanno soprannominato il fenomeno "pregare per restare". Ora il ministro degli Interni britannico ha avviato un'indagine sulla validità delle conversioni al cristianesimo di migranti e richiedenti asilo. Il timore è che "trovare Gesù" offra un [percorso più rapido per ottenere l'asilo in Gran Bretagna](#).

La questione è riemersa con forza di recente, dopo che un musulmano proveniente dall'Afghanistan è [accusato di avere gettato acido su una donna](#) che conosceva e i suoi due figli lo scorso 31 gennaio a sud di Londra. Si è quindi scoperto che Ezedi era arrivato illegalmente nel Regno Unito viaggiando nascosto in un camion, aveva due condanne per reati sessuali e per esibizionismo, e che la sua conversione al cristianesimo aveva fatto parte della sua richiesta di asilo. Alla polizia i suoi macellai halal di Newcastle hanno parlato di un buon musulmano, nonostante il suo apparente passaggio alla fede cristiana alcuni anni prima.

Il primo caso clamoroso di un pericoloso cittadino straniero la cui conversione dall'islam al cristianesimo gli è valsa l'asilo è avvenuto nel 2021. [L'attentatore iracheno di Liverpool Emad al-Swealmeen](#) è stato il primo a fare notizia quando si è fatto esplodere in quello che si presume sia stato un attentato fallito all'esterno del Women's Hospital. Anche lui ha iniziato una conversione al cristianesimo, nel 2015, dopo aver esaurito i suoi diritti di appello per l'asilo. È stato battezzato nella cattedrale anglicana di Liverpool nel novembre dello stesso anno. Tuttavia, nel suo appartamento sono stati trovati un Corano e un tappetino per la preghiera islamica, il che suggerisce che seguiva ancora l'islam.

Dal 2018, la stragrande maggioranza delle "pseudo conversioni" segue lo stesso schema: uomini musulmani provenienti da Paesi del Medio Oriente dove i cristiani sono perseguitati - e soprattutto i cristiani che hanno disertato dall'islam -, che sostengono che la loro vita sarebbe in pericolo se fossero espulsi. Poiché è difficile stabilire se le conversioni siano autentiche, i richiedenti asilo possono solitamente fare affidamento [sullo Human Rights Act](#) per sostenere la loro richiesta di rimanere nel Regno Unito.

Il caso di un uomo del Bangladesh di 43 anni che ha trascorso 12 anni in carcere per aver ucciso la moglie ne è un esempio lampante. L'uomo si è appellato con successo contro il tentativo del ministero dell'Interno di espellerlo, affermando di essere un cristiano convertito che avrebbe corso dei rischi se fosse stato deportato in Bangladesh, un Paese a maggioranza musulmana. Il giudice ha accolto il suo ricorso sulla base dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), che vieta

l'espulsione di persone che rischierebbero di subire gravi danni a causa della tortura o di trattamenti inumani o degradanti.

Un altro caso riguarda un iraniano che era stato incarcerato per 18 mesi nel Regno Unito per aggressione. Un giudice ha stabilito che non poteva essere espulso, nonostante le prove che non fosse un vero convertito, perché si era coperto le braccia con tatuaggi cristiani che avrebbero indotto i funzionari iraniani a credere che si fosse convertito: in questo modo la sua vita sarebbe stata a rischio se fosse stato rimandato indietro.

Da ricordare che la dottrina della *taqiyya* permette ai musulmani la possibilità di mentire sulla propria fede per perseguire un obiettivo religioso o per motivi di sicurezza. In molti casi si tratta di una pratica così poco nascosta che i giudici, preoccupati, si chiedono apertamente se i leader della Chiesa vengano ingannati da richiedenti asilo insinceri che si convertono al cristianesimo per evitare la deportazione. «*Il Sunday Telegraph ha rivelato* che i giudici si sono chiesti in tribunale come i leader delle chiese abbiano potuto garantire per i richiedenti asilo provenienti dall'Iran e dall'Iraq quando non erano in grado di comunicare con loro a causa della barriera linguistica». In un altro caso, il giudice Holt ha criticato la velocità con cui le autorità ecclesiastiche battezzano i ricorrenti ascoltando il caso di un richiedente asilo che è stato battezzato nella cattedrale anglicana di Wakefield il 2 maggio 2018, dopo essere arrivato nel Regno Unito solo 5 settimane prima.

Il punto è che la referenza da parte di un sacerdote o di un pastore è spesso cruciale nel persuadere un giudice dell'immigrazione a non tener conto della raccomandazione del Ministero degli Interni di non concedere l'asilo. E poiché la Chiesa d'Inghilterra è il principale reclutatore di convertiti musulmani, è diventata il principale bersaglio degli attacchi. L'ex ministro dell'Interno, **Dame Priti Patel, è particolarmente critica**: «La Chiesa deve smettere di dare aiuto a pericolosi criminali e a coloro che cercano di sfruttare il nostro sistema. Questi criminali violenti devono passare dalla prigione all'aereo, [riferendosi alla proposta di legge di inviare gli immigrati clandestini in Ruanda per essere processati] questo è ciò che l'opinione pubblica si aspetta», ha rimproverato.

A sua discolpa, la Chiesa d'Inghilterra sostiene che non è suo compito esaminare i richiedenti asilo né far rispettare le frontiere, ma seguire gli insegnamenti della Bibbia. Il pastore Phylip Rees della chiesa battista di Tredegarville, a Cardiff, ha dichiarato al *Daily Mail* di voler solo aiutare gli immigrati in difficoltà, aggiungendo: «Abbiamo pregato che Dio ci mandasse dei richiedenti asilo ed ecco che il Ministero degli Interni ha aperto

un ufficio proprio accanto alla chiesa». Ha poi descritto come abbia organizzato battesimi di massa "full immersion" di migranti nel mare al largo del Galles meridionale durante i mesi invernali, come "verifica" della loro fede (vedi video). Tuttavia, il ministro 74enne ha anche ammesso che fino al 60% delle persone che ha battezzato nel corso degli anni non sono state più viste in chiesa. Nel 2016, il decano della cattedrale anglicana di Liverpool ha dichiarato che 200 richiedenti asilo sono stati cresimati lì, in soli quattro anni. A questo ha aggiunto un dato cruciale: «Non riesco a pensare a un solo esempio di qualcuno che aveva già la cittadinanza britannica che si sia convertito qui da noi dall'islam al cristianesimo».

Secondo Mike Jones, di *Migration Watch UK*, il Paese è aspramente diviso e le chiese cristiane «non sono in sintonia con l'opinione della maggioranza». «Ci si aspetterebbe che la Chiesa sostenga i bisognosi e incoraggi l'evangelizzazione, il problema è che ci sono politiche in atto che permettono loro di sostenere persone che non conoscono bene e senza la prova che le conversioni siano autentiche», ha detto nel podcast di *The Spectator*.

Rod Liddle, redattore dello *Spectator*, afferma che la realtà impone una risposta che non tiri su il ponte levatoio all'immigrazione, ma che tenga conto del fatto che «il motivo per cui questi migranti si mettono in fila per abbracciare la Chiesa d'Inghilterra... è che i veri nemici interni, le ONG che si occupano dei "rifugiati", hanno detto loro che questo migliorerà notevolmente le loro possibilità di ottenere l'asilo».

Il caso di Abdul Ezedi ha riaperto il dibattito politico nel Regno Unito. L'opinione pubblica vuole sapere come sia riuscito a rimanere nel Regno Unito nonostante la sua storia che lo ha reso libero di commettere un crimine orribile con ovvie implicazioni per la sicurezza nazionale. Il dottor Mike Jones ha una risposta, ma è pessimista sulla soluzione. «Se qualcuno entra illegalmente nel Paese, lo Human Rights Act (HR, la legge sui diritti umani) rende quasi impossibile espellerlo se arriva da un Paese considerato non sicuro - ha detto -. L'unico modo per fermare tutto questo è modificare o abolire lo Human Rights Act. **Il piano del Ruanda** disapplica alcune sezioni della legge, ma non si spinge abbastanza in là», per risolvere definitivamente la controversia sull'asilo.